

Le tre vite di Ugo Scarpin. Storia di uno scoop mancato L'AMICO "INFOIBATO"

di DARIO STASI

Corno di Rosazzo, via Zorutti n° 11, il numero corrisponde alla vecchia casa dalla facciata decisamente malandata in cui abita da solo Ugo Scarpin, settant'anni appena compiuti, pensionato, malato di fibrosi polmonare con insufficienza respiratoria e diabete. Sono andato a trovarlo diverse volte da quando nel 1990 noi di Isonzo-Soča scoprimmo che a quell'indirizzo viveva una persona il cui nome e cognome erano incisi sul

monumento ai deportati deceduti in Jugoslavia del parco della Rimembranza. Venimmo a saperlo da un vecchio dirigente comunista locale che - l'ideologia allo sbando (il Muro era appena crollato), il partito in disfaccimento - si sentiva autorizzato a rompere la ferrea consegna del silenzio: "Andate a Corno e chiedete del tal dei tali, io lo conosco bene, è vivo, vedrete ...".



cevuto la soffiata dal vecchio comunista ed io. Franco scrisse l'articolo che comparve sul numero 2 di Isonzo-Soča con il titolo "Il fu Scarpin Ugo".

MACCHÉ SCOOP!

Pensavamo di aver fatto uno scoop, di aver raccontato una storia fuori dell'ordinario, pirandelliana, romanzesca, da film. A noi pareva così.

Invece nessuna reazione.

Qualche mese dopo, nel numero 3, ritornammo alla carica rispolverando storie romanzesche simili a quella di Ugo Scarpin come "Il fu Mattia Pascal" di Pirandello, una delle "Storie ferraresi" di Bassani e perfino un episodio del famigerato Mirko Drek personaggio della "Cittadella" (l'inserto settimanale del Piccolo) negli anni Cinquanta. Ma ancora nessuno batte ciglio.

Intanto nell'estate del 1991 dalla Germania, dove vive, arriva il figlio di Scarpin con la famiglia. Tutti insieme fanno una gita a Gorizia dove il nonno mostra al nipotino il suo nome sul Lapidario (vedi foto). Ma il figlio va anche dal sindaco Scaranò e gli chiede di far togliere il nome di suo padre dal monumento. Detto e fatto nel più rigoroso silenzio stampa.

Solo due anni dopo, nel 1993, lo

storico Roberto Spazzali riporta le notizie desunte da questo giornale nel suo libro "Tragedia delle foibe. Contributo alla verità" edito dalla Lega Nazionale 1891 di Gorizia, cogliendo anche il senso che avevamo inteso dare all'episodio.

"APTE POUR LE FOND"

Come dicevo, quando passo per Corno di Rosazzo non manco di fare un salto a salutare Ugo Scarpin con cui è sempre piacevole fare quattro chiacchiere, ormai è un amico. Una volta parliamo dell'orto e dei lunghi cetrioli che coltiva con i semi portati dal Belgio, un'altra di D'Alema che apprezza perché parla bene senza leggere, una terza del peperoncino piccante che conserva sott'olio e che prende ogni giorno come una medicina. Ma il discorso cade sempre sugli anni trascorsi in Belgio a lavorare in miniera proprio vicino a Marcinelle, la città divenuta tristemente famosa negli anni Cinquanta per lo scoppio di "grisù" che fece più di cento vittime, molte delle quali friulane, e oggi per il "mostro" e il giro dei pedofili. Da quel paese gli arriva anche una misera pensione che non

Increduli ma curiosi, individuammo la casa che sembrava disabitata, battemmo alla porta più volte senza ottenere risposta e infine, dopo un paio di settimane di saltuari appostamenti, proprio a me toccò di vedere l'uomo, minuto, dall'incedere incerto, mentre stava richiudendo la porta di casa per uscire. Mi presentai, gli chiesi se potevo parlargli e lui un po' sorpreso mi disse di aspettare, che sarebbe tornato di lì a un po'. Pareva molto malato.

Ricomparve con il "nylon" della spesa, chiaccherammo per qualche minuto e ci accordammo per rivederci l'indomani. All'appuntamento eravamo in due, Franco Bressan (che aveva ri-

"TAL UGO SCARPIN"

In occasione di recenti polemiche sulla veridicità degli elenchi dei deportati in Jugoslavia, ovvero sull'attendibilità delle notizie ivi contenute, che vogliono, nell'opinione più diffusa, tutti o buona parte di quei nominativi corrispondenti ad altrettante persone effettivamente scomparse e/o trucidate dopo il loro arresto, una rivista edita e diffusa a Gorizia, "Isonzo-Soča", ha riportato un'intervista a tal Ugo Scarpin, tuttora vivente, che risulta inserito tra i nominativi del Lapidario dei deportati elevato a Gorizia nel 1985 a ricordo di 665 cittadini del Goriziano deportati in Jugoslavia.

Rivelazione riportata con sapore polemico per dimostrare la parziale infondatezza di una delle tesi più accreditate in merito alla definitiva attendibilità degli elenchi, ma che conferma, ancora una volta, quanto sia necessaria una verifica sulla base di nuovi criteri di valutazione ed analisi.

E ciò per eliminare ogni dubbio statistico in merito ad un fatto storico che non può essere comunque negato.

Da Roberto Spazzali, *TRAGEDIA DELLE FOIBE. Contributo alla verità*, Lega Nazionale 1891, Gorizia, 1993.



ROSSI ISAIA - RUPELLI
 O VITTORIO EMAN. - SA
 STINO - SALETTI GIUSEP
 E - SAXIDA GIUSEPPE -
 - SC
 LUIGI - TELDINO DARIO -
 ILVESTRI MARIO - SIMON
 ERTO - SNIDERSICH AGO

lo ripaga certo dei danni provocati alla sua salute dal contatto quotidiano col carbone: "Ogni due anni mi facevano una visita medica e regolarmente sul foglietto che mi consegnavano c'era il timbro «APTE POUR LE FOND», adatto per il fondo, della miniera, s'intende". E

tari reduci dalla Jugoslavia. Reduce! L'Italia che non ignora le grandi sofferenze e i gravi sacrifici da Te sopportati durante la lunga forzata permanenza in terra straniera, Ti porge oggi, a mio mezzo, il suo cordiale saluto, con il vivo augurio di ritrovare presto nella se-

ridendo: "In foiba o in miniera il mio destino era sottoterra ...".

Degli anni in Jugoslavia, 26 mesi per la precisione, parla con molta pacatezza. Ricorda il campo di Borovnica, dove fu deportato da Medea, i pidocchi, gli stracci, i viaggi in camion, in Bosnia in Serbia, a lavorare alla ricostruzione di strade e ferrovie.

Poi finalmente l'imbarco, l'arrivo ad Ancona, il ritorno a casa. Mi mostra una carta sgualcita datata 27-6-1947, su cui

c'è scritto: "Ai militari reduci dalla Jugoslavia. Reduce! L'Italia che non ignora le grandi sofferenze e i gravi sacrifici da Te sopportati durante la lunga forzata permanenza in terra straniera, Ti porge oggi, a mio mezzo, il suo cordiale saluto, con il vivo augurio di ritrovare presto nella se-

A lato: Scarpin col nipotino nel 1991 indica il suo nome inciso sul Lapidario.

Sotto: Dopo qualche mese il nome è cancellato.

A pag. 12: Scarpin fotografato con la Polaroid.

renità dell'adorata Famiglia quella pace e quelle soddisfazioni che giustamente Ti attendi. Affettuosamente, gen. Angelo Cerica". E commenta sarcastico: "Dopo qualche mese ero già in miniera ... e per quei 26 mesi in Jugoslavia non ho nessun riconoscimento. La pensione la prendono loro, di là ... Ma lasciamo stare, a me adesso va bene così. Ma lo sa che undici anni fa ero in coma profondo e solo un miracolo mi ha salvato, un vero miracolo! Da un paio d'anni ho comprato questo nuovo macchinario che mi aiuta a respirare, lo uso di notte, quando dormo. Eh, sì ... io sono resuscitato due volte ... prima "morto infoibato" per lo Stato italiano, poi praticamente morto in ospedale, come le ho detto ... Questa è la mia terza vita ...".

A Ugo Scarpin non fa difetto lo spirito. L'ultima volta che l'ho incontrato è rimasto affascinato dalla Polaroid con cui gli ho fatto una foto e l'ha voluta comprare a tutti i costi. Quando dopo le mie rimostranze mi ha costretto a fare una cifra ha concluso: "OK, il prezzo è giusto". E se l'è presa.



Il primo Giornaliero telematico del Friuli Venezia Giulia

WWW.FVGPRIMO.IT/PRESS

in collaborazione con il

Fotostudio Reportage - Piazza San Rocco - Gorizia



ROYAL CAR s.r.l.
 GORIZIA



GORIZIA
 Via III Armata, 212
 Tel. 522034

MONFALCONE - AUTO SYMBOL
 Via Carlo Augusto Colombo, 18
 Tel. 412341